

In viaggio verso il nostro futuro

#perfarciascoltare

Conferenza Care Leavers Network Emilia Romagna 18 Novembre 2019

PARLATE DI NOI MA NON SAPETE CHI SIAMO

Il *Care Leaver Network* è una rete nazionale di ragazzi e ragazze, tra i 16 e i 24 anni, che vivono o hanno vissuto parte della loro vita “fuori famiglia”. Oggi si torna nella regione in cui in Network è nato e siamo molto felici di avere la possibilità di raccontarci e condividere con voi il nostro punto di vista e la nostra idea di **partecipazione**.

Noi care leavers durante questo 2019 ci siamo incontrati per stare insieme e raggiungere obiettivi: abbiamo partecipato ad un Laboratorio di Storytelling, con la collaborazione della professionista Cristina Lanza, per condividere la nostra storia, le nostre esperienze e trovare una modalità creativa per rielaborarle. Nel corso del laboratorio è emerso forte il desiderio di far sapere alle persone che parlano di noi chi siamo davvero, per creare educazione.

Ci piacerebbe quindi raccontare l'esperienza di essere accolti in comunità/case famiglia, per poi condividere riflessioni e sentimenti che emergono, fortissime, quando pensiamo al futuro che dovremo affrontare una volta concluso il percorso fuori famiglia.

Useremo la metafora del “viaggio in mare”: non avere una rotta o smarrirla, incontrare scogli imprevisti e isole salvifiche, vivere tempeste o quiete; noi ci siamo sentiti o ci sentiamo mare.

“*Sono tutti bravi marinai quando il mare è calmo*”: questo viaggio ci ha dato la possibilità di acquisire consapevolezza, ponendoci di fronte difficoltà e sofferenze; di responsabilizzarci e raggiungere un diverso livello di maturità (spesso precoce) per affrontare la vita. Abbiamo sviluppato resilienza.

Coinvolti nella ricerca condotta in Regione, dal titolo “Le comunità educative oggi: tra preoccupazioni e possibili sviluppi”, siamo stati invitati a condividere punti di forza e criticità incontrate nella nostra esperienza “fuori famiglia”, il rapporto con educatori e altre figure di riferimento, con quali sentimenti o preoccupazioni abbiamo vissuto/stiamo vivendo la transizione e l'uscita dal sistema di accoglienza.

Dopo aver trovato alcune parole chiave significative e averle approfondite, abbiamo definito il nostro stare/essere stati in comunità come “*una transizione, continua, che domicilia*”, che comincia quando entriamo in comunità, continua durante il periodo di accoglienza e si definisce in maniera diversa al momento dell'uscita. La comunità non è solo un luogo fisico, può diventare casa e riferimento, tempo e spazio di ascolto: un'esperienza in cui impari a cercare un tuo equilibrio. E' un processo continuo che non può essere statico e inflessibile. Abbiamo riflettuto anche sulla differenza tra l'essere *collocat** in una comunità di accoglienza, o l'essere *affidat**: veniamo *collocat** inizialmente in un luogo sconosciuto, che percepiamo ostile e antagonista, ma l'importanza di essere protagonisti e di partecipare ci rende *affidat**. I professionisti che incontriamo devono avere la possibilità e la capacità di lavorare in rete, tra loro e con noi, promuovendo l'approccio del dialogo orizzontale e la nostra partecipazione autentica; durante questo percorso possiamo instaurare relazioni significative e positive ma dobbiamo essere accompagnati a farlo.

In viaggio verso il nostro futuro
#perfarciascoltare

Grazie a queste abbiamo la possibilità sentirci supportati anche durante la preparazione all'uscita. Il processo di responsabilizzazione non può iniziare a 17 anni e sei mesi. La modalità con cui si entra in comunità è emblematica di come si esce, sappiamo che non c'è un'età giusta per affrontare certi temi e situazioni difficili, ma parlarci con chiarezza, essere disponibili, ripetere le informazioni trovando la giusta modalità, ci permette di impostare e poi costruire un rapporto di fiducia e rispetto. Possiamo essere responsabilizzati da subito e ce lo potete insegnare, non bisogna polarizzare tra tutela in accoglienza e "indipendenza" pochi mesi prima dell'uscita.

Vi chiediamo quindi di prendere in consegna alcune nostre considerazioni importanti:

- **siate chiari.** Abbiamo notato che il non capire\sentire\sapere è il filo rosso che accomuna le nostre esperienze e lo vogliamo condividere non solo tra di noi ma anche con voi. Molto spesso cercate di prevenire per tutelarci, ma abbiamo bisogno delle spiegazioni ai tanti perché.
- **Rispettate l'individualità** di noi ragazz*, delle nostre esperienze, vi chiediamo di non generalizzare. L'efficacia dei percorsi viene meno se le procedure sono troppo standard e non tengono conto della maturità o criticità di ciascun ragazz*;
- Cercate di **creare uno spazio di confronto e rielaborazione** in cui possiamo capire quale livello di partecipazione fa per noi. *Partecipazione non è sinonimo di adesione*, vi chiediamo di creare con noi un dialogo orizzontale in cui muoverci, in un flusso continuo di cambiamento, cercando di trovare insieme possibilità non congelate ma alternative creative. Di creare un percorso graduale e personalizzato;
- Il ruolo dei servizi e degli operatori di riferimento è di accompagnarci, dandoci la possibilità di sperimentare senza sostituirsi a noi. Vi chiediamo quindi di porre **più attenzione alla nostra responsabilizzazione, alla nostra partecipazione e al nostro protagonismo.**

Fateci partecipare e permettete di raccontare perché molti parlano di noi ma non sanno davvero chi siamo.